

Credito. Ecco il meccanismo che consente al gruppo assicurativo-finanziario di rafforzare il proprio sostegno alle imprese esportatrici

Sace, garanzia statale per l'export

Scatterà al di sopra di certe soglie che saranno determinate da un comitato ad hoc

Celestina Dominelli
ROMA

È un altro assist a favore dell'export affinché le imprese italiane possano gareggiare oltreconfine ad armi pari con le loro omologhe. Perché la garanzia pubblica per i rischi di mercato collegati all'attività assicurativa di Sace consentirà agli esportatori italiani di essere supportati anche in quei settori dove il gruppo rischiava di essere sovraesposto e di avere perciò difficoltà ad assumere ulteriori impegni. Il meccanismo è stato dettagliato nella convenzione appena siglata dal Mef e dalla stessa Sace e approvata con un decreto della presidenza del Consiglio, che ha ricevuto l'avallo della Corte dei Conti a fine dicembre.

Secondo quanto risulta al *Sole 24 Ore*, la garanzia pubblica avrà sostanzialmente tre gambe, ma le prime due serviranno di fatto ad alimentare il fondo a copertura dell'attività di "riassicurazione" dello Stato, previsto dal decreto competitività e con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro. In che modo? I primi due tasselli del meccanismo, infatti, faranno sì che si attivi una garanzia proporzionale nella misura fissa del 10% dell'attuale portafoglio di rischi in bonis di Sace (la prima gamba) e del 10% di quelli collegati alle future operazioni assicurate entro l'arco temporale decennale della convenzione (la seconda gamba). A fronte dei quali - visto che la garanzia statale è onerosa - Sace verserà nel fondo istituito presso il Mef il corrispettivo in premi.

Ma il cuore della garanzia è rappresentato dalla terza gamba che

di fatto sancisce il principio di condivisione dei rischi tra la Sace e lo Stato che caratterizza l'intera convenzione. E che consente al gruppo assicurativo-finanziario - passato dai 14 miliardi di euro di portafoglio rischi di operazioni assicurate del 2004, l'anno della trasformazione in spa, agli oltre 70 miliardi odierni - di continuare a giocare un ruolo di primo piano al fianco dell'export. Il terzo tassello, o "garanzia proporzionale in eccedente", entrerà in funzione al superamento di determinate soglie (le cosiddette "soglie di attivazione") e compatibilmente con le disponibilità del fondo. Tali soglie saranno determinate di anno in anno rispetto a singole controparti, a gruppi di controparti connesse, a paesi o a settori. E spetterà a un apposito comitato, previsto dal decreto e in via di costituzione - che dovrebbero essere formato, tra l'altro, da rappresentanti dell'Ivass (Istituto di vigilanza sulle assicurazioni) e dei ministeri interessati (Tesoro, Sviluppo e Affari esteri), nonché di Sace - analizzare il portafoglio in essere di Sace e fissare questa ulteriore asticella in modo che la condivisione del rischio tra il gruppo e lo Stato scatti, come detto, anche laddove Sace potrebbe essere sovraespo-

IL PERIMETRO

I settori interessati spaziano dalla crocieristica all'oil&gas, alla meccanica strumentale. Il fondo del Mef alimentato dai premi versati dalla società

sta. Prendiamo, per esempio, il caso di un eccesso di rischio, per 200 milioni, di un'operazione assicurata nell'oil and gas in cui Sace ha già una concentrazione elevata: a questo punto il gruppo, per poterla fare, cederà al fondo una quota del portafoglio di operazioni assicurate in quel settore pari al rischio in eccesso, cioè ai 200 milioni. Anche per questa gamba, come per le prime due, Sace verserà al fondo un premio determinato su base proporzionale rispetto all'importo "riassicurato" dallo Stato. Questa ulteriore garanzia pubblica, come prevedeva il decreto competitività, sarà attivata per operazioni riguardanti settori strategici per l'economia o società di rilevante interesse nazionale in termini di livelli occupazionali, di fatturato o di ricadute per il sistema economico produttivo del paese. E eccoli i settori strategici: difesa e sicurezza, costruzioni e infrastrutture, mezzi di trasporto e cantieristica, moda, agroalimentare, arredamento, turismo, distribuzione, logistica, macchinari e apparecchi, comunicazioni, energia, chimica, metalli e prodotti in metallo ed altri beni intermedi. Mentre per le società i requisiti sono i seguenti: fatturato annuo non inferiore ai 50 milioni di euro, includendo eventuali controllate; non meno di 250 lavoratori subordinati, controllate comprese. E, in aggiunta, al di là dei settori e delle soglie di fatturato o di dipendenti, saranno considerate come società di rilevante interesse nazionale anche quelle «il cui fatturato annuo è realizzato almeno per il 10% attraverso l'export».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri di Sace

Portafoglio di operazioni assicurate al 30.6.2014 per settore

